

JOVINE news



PERIODICO DI INFORMAZIONE A CURA DEGLI ALUNNI DELL'ISTITUTO COMPRESIVO "F. JOVINE" - CAMPOBASSO

EDITORIALE

del dirigente scolastico

Il giornalino della "Jovine" (il diminutivo è solo una sponda per il suono più dolce) ci restituisce il profumo della Scuola della "bella epoque" che raccontava, spiegava, informava, senza il desiderio di dare a quelle attività la marchiatura del primato della propria bravura. E' verosimile oggi constatare, con un velo di tristezza, che le Comunità scolastiche sono scese sul mercato per il conteggio ansioso dei propri iscritti che in una maniera o nell'altra distinguono una Scuola che vale da una che non vale. E' indubbiamente triste reggere l'urto di un magma a metà tra lo sterile edonismo e la diffusa mediocrità intellettuale. Proprio grazie a queste spinte di "nuovo" le Scuole hanno perso la propria identità e la propria autorevolezza. Il giornalino è uno dei nostri tanti argini, la speranza di tornare indietro per fare un bel passo avanti...

Sergio Genovese

UNA SCUOLA ALL'AVANGUARDIA



Gli alunni delle classi IV della Scuola Primaria al centro del progetto "Jovine News"

L'idea di creare un giornalino d'istituto ci ha subito entusiasmato per la possibilità che offriva a noi bambini di quarta elementare di esprimerci in modo diverso, soprattutto di poter "raccontare" la vita della

nostra scuola, l'Istituto Comprensivo "F. Jovine". Una scuola accogliente, che ci permette di utilizzare le nuove tecnologie e, allo stesso tempo, di crescere ed imparare senza perdere di vista gli antichi saperi.

Un po' di dati sul nostro istituto...

La nostra scuola si trova in via Friuli Venezia Giulia ed è frequentata da 702 alunni, cresciuti voluminosamente nel corso dell'ultimo triennio. In particolare, 220 sono i bambini della scuola dell'Infanzia, 315 della scuola Primaria e 167 allievi della scuola Secondaria di primo grado. Tutte le aule, tranne quelle che ospitano i bambini dell'Infanzia, sono dotate di una LIM per l'approfondimento del lavoro giornaliero.

"...il sapere mette le ali alle capacità dei bambini..."



Francesco Jovine

Cari bambini, secondo voi chi vi sta parlando? Sono Francesco Jovine, lo scrittore molisano a cui è dedicata la vostra scuola.

Sono nato a Guardialfiera nel 1902, da una famiglia di contadini. Per fortuna nella mia casa c'era una discreta biblioteca, per questo mi sono appassionato ben presto alla letteratura. Sono diventato insegnante e poi direttore didattico, in seguito anche giornalista e ho avuto sempre a cuore i diritti della scuola.

Mi è sempre piaciuto molto leggere romanzi e così un giorno ho deciso di scriverne uno, e poi un altro, e poi ancora un altro...Forse i più riusciti sono stati "Signora Ava" e "Le terre del Sacramento", ma di certo io li ho amati tutti, perché sono nati dalla mia passione per la scrittura e dal mio attaccamento morale al Molise. Non immaginate che gioia sapere che nella scuola del capoluogo a me intitolata, un gruppo di allievi stava lavorando alla pubblicazione di un giornale d'istituto. Bravi bambini! Abbracciate la passione per la scrittura, per il narrare e non abbiate paura di sbagliare o di affrontare nuove sfide. Non ci si deve stancare di impegnarsi per ciò in cui si crede... È per questo che la vita vale la pena di essere vissuta... Auguri...
Il vostro Francesco Jovine

Crediamo che, se avesse potuto, Jovine ci avrebbe salutato così...

LA NOSTRA STORIA



L'Istituto Comprensivo "F. Jovine"

Fino al 9 marzo 2008 gli studenti del quartiere San Giovanni non avevano mai avuto un edificio scolastico tutto loro. Andavano a scuola negli appartamenti di via Toscana affittati dal Comune e adibiti a classi. Per ben sette anni hanno aspettato la nuova sede, i cui lavori, finanziati dal Comune

con fondi propri, iniziarono solo tra il 2001 e il 2002. Essi rientravano tra quelli previsti sin dagli anni Settanta per dotare di scuole i quartieri in via di sviluppo, nacque così prima la Montini, poi la Colozza, quindi la Petrone e infine la Jovine. La più giovane. L'inaugurazione avvenne il 10 marzo del 2008. Una scuola con la "S" maiuscola, come titolarono allora i giornali locali. "L'ho ideata con la mente di un padre", spiegò durante la cerimonia d'inaugurazione l'architetto che l'aveva progettata, Giulio De Camillis. Una scuola bella, grande e sicura, dove gli allievi della Primaria e delle

Medie avrebbero trovato una ventina di aule e cinque laboratori, una biblioteca, sale di musica e un'interessante piazza-teatro proprio al centro, a fare da agorà. "Questa grande piazza - sottolineò il sindaco Di Fabio durante l'inaugurazione - è il punto in cui, dopo le lezioni in classe, i ragazzi devono incontrare i loro compagni". Di fatto oggi la piazza è luogo di scambio e di fruizione da parte degli studenti dei molteplici eventi che la scuola crea al proprio interno e con i quali essa concretizza la determinazione a proporsi come luogo geloso di socializzazione, di scambio e di confronto.

OPEN DAY: UN'OCCASIONE SPECIALE PER APRIRSI AGLI ALTRI

Due belle ed interessanti giornate di attività per mostrare come opera la nostra scuola



Anche quest'anno il nostro istituto, nei giorni 14 e 28 gennaio, in occasione dell'Open Day, ha accolto con entusiasmo tante famiglie interessate a conoscere gli ambienti della nostra scuola, ad informarsi sulle varie attività che in essa si svolgono e su coloro che operano al suo interno.

In queste due giornate gli alunni e i docenti dei diversi ordini di scuola hanno svolto laboratori creativi e manipolativi realizzando semplici e graziosi manufatti, coinvolgendo i bambini venuti a farci visita, che si sono trovati a loro agio in un ambiente giocoso e ospitale.

Noi alunni delle classi quarte abbiamo fatto un salto indietro nel tempo, trasformandoci in scribi, impegnati a scrivere con lo stilo su tavolette di argilla. Non è stato affatto semplice, ma ci siamo tanto divertiti! Alcuni alunni della scuola secondaria di primo grado, accogliendo le famiglie con

varie esibizioni musicali, hanno sicuramente contribuito a creare una particolare atmosfera di festa, mentre altri, all'interno delle classi, svolgevano attività di laboratorio inerenti le discipline di studio. Abbiamo in questo modo mostrato il vero volto della nostra scuola.

SULLE ALI DELL'ARTE PER EMOZIONARCI ED EMOZIONARE

*Lavori diversi per lo stesso fine:
esprimersi in modo creativo*



Quando le maestre ci hanno comunicato che avremmo fatto il laboratorio "Arte

per crescere" ci siamo tanto incuriositi ed entusiasmatisi senza neppure sapere cosa avremmo realizza-



to. A lavoro ultimato, gli alunni di tutte le classi hanno trovato l'esperienza semplicemente... fantastica. Noi alunni delle classi quarte e quinte abbiamo realizzato con la tecnica Pop Up un dipinto di Mondrian.

Con semplici forme, partendo dal bianco e nero e utilizzando solo colori primari ognuno ha creato una "piccola opera d'arte". Dopo l'ascolto di una fiaba i bambini delle classi prime e seconde hanno invece creato dei personaggi, soprattutto ritratti, con carta colorata e con la tecnica a strappo, mentre gli alunni delle classi terze



hanno ritagliato dai quotidiani tante lettere e composto dei volti utilizzando la tecnica del calligramma. Attraverso questo laboratorio semplice e divertente ogni bambino ha potuto esprimere liberamente la propria creatività ed è stato in grado di ottenere una composizione degna di un artista.

NOI, GIORNALISTI IN ERBA, OSPITI SPECIALI DI "PRIMO PIANO MOLISE"

Come dei veri giornalisti in erba, noi bambini delle classi quarte dell'Istituto

Jovine abbiamo vissuto l'esperienza straordinaria di osservare da vicino come si

realizza un giornale e come si mette su un telegiornale. Nel pomeriggio del 24 Novembre 2016, siamo stati ospitati dai giornalisti delle redazioni di "Primo Piano Molise" e di "Teleregione". I direttori, Alessandra Longano e Pierluigi Boragine, ci hanno mostrato gli ambienti in cui si svolge il loro lavoro e illustrato gli aspetti più importanti che lo caratterizzano. Noi allievi, entusiasti e mo-

tivati, abbiamo rivolto ai giornalisti domande intelligenti e pertinenti, dando sfogo alla nostra fervida curiosità su questo mondo, appunto quello del giornalismo, che tanto ci affascina. Nelle risposte dei giornalisti, abbiamo trovato gli spunti e l'ispirazione per arricchire il percorso progettuale che ci avrebbe portati alla creazione del giornale d'Istituto.



Gli alunni della Jovine in redazione

MOVIMENTO, MUSICA E ARTE

Collaborazione tra scuola, varie associazioni e CONI

La nostra scuola dà particolare importanza allo sport, alla musica, all'arte, a quelle discipline, cioè, che non sempre hanno gli spazi e i tempi proporzionati alla loro importanza, ma che in realtà ricoprono ognuna un ruolo educativo di inestimabile valore. Ed è per questo che propone durante il corso dell'anno scolastico una serie di atti-

vità in cui le insegnanti sono coadiuvate da esperti, provenienti da varie associazioni e dal CONI. Tale discorso collaborativo dà l'opportunità agli alunni di cimentarsi in vari sport e di poterli proseguire gratuitamente anche in orario extracurricolare nei locali sportivi della scuola, usufruendo della professionalità di persone competenti.



Mario Greco: "Stando in squadra si socializza, si impara a rispettare i compagni e le regole comuni"

L'IMPORTANZA DELLO SPORT PER LA CRESCITA DEI BAMBINI

Praticare attività motoria per star bene fisicamente, con sé stessi e con gli altri



Ci sono persone che dedicano la loro vita allo sport, che cercano di trasmettere ai ragazzi quella passione e quei valori che qualcun altro ha insegnato loro e che sentono profondamente. L'allenatore del settore giovanile di minibasket, Mario Greco, è una di queste. Noi bambini lo abbiamo intervistato per parlare di sport.

Perché hai scelto di fare come sport il basket?

Ho scelto di fare questo sport all'età di dieci anni circa. Praticavo calcio e basket ed è stato il mio allenatore, Andrea Capobianco, ora commissario tecnico della nazionale femminile, che mi ha trasmesso la passione per il basket.

Per quanti anni lo hai praticato come giocatore?

Per parecchi anni, ho partecipato a gare e giocato fino alla serie B maschile.



Quando hai deciso di diventare allenatore nel settore giovanile? Perché?

Alleno nel settore giovanile da più di dieci anni perché mi piace il rapporto con i ragazzi, soprattutto adesso che sono papà, mi diverte, mi fa crescere perché insegnando loro, imparo tanto anch'io.

Quanto è importante per i ragazzi la figura del coach?

E' molto importante perché il suo compito non è solo di insegnare la tecnica, di formare bravi giocatori, ma di trasmettere la passione.

Perché è importante per i bambini praticare lo sport?

Fare sport fa bene alla salute, permette di confrontarsi lealmente con gli altri e di conoscere meglio se stessi. Sviluppa l'autonomia, cioè la capacità di fare da soli, di fare scelte in breve tempo, anche sbagliando, di non arrendersi mai e di fare il massimo dando il meglio di sé. Aumenta quindi la fiducia in se stessi e negli altri.

E' più giusto che un bambino della nostra età frequenti uno sport di squadra o uno individuale?

Uno sport di squadra perché "riflette la vita", pertanto aiuta ad affrontarla meglio. Stando in una squadra, infatti, si socializza, si impara a rispettare i compagni e le regole, ad impegnarsi e a collaborare per

raggiungere lo stesso obiettivo.

Basta solo lo sport per star bene?

No, occorrono una sana alimentazione e un corretto stile di vita per stare in armonia con il corpo e con la mente.

Ti sei mai trovato in difficoltà?

Spesso, perché i ragazzi sono tutti diversi, con diverse motivazioni ed esigenze. Se commetto degli errori, reagisco impegnandomi ancora di più per fare meglio.

A chi ti ispiri nel tuo lavoro?

Mi ispiri più che agli allenatori, ai "libri". E' leggendo che trovo la via giusta da seguire.

L'attività di minibasket ci ha divertiti e entusiasmati. Nella partita finale ognuno di noi ha cercato di fare una bella prestazione per far vincere la propria squadra.



EMOZIONI... SULLE NOTE

Concerto di Natale con coro e orchestra

Anche quest'anno, come ormai da tradizione, la nostra scuola ha organizzato un concerto di Natale eseguito il 22 Dicembre 2016 presso l'Auditorium del nostro Istituto dalla Giovane Orchestra "F.Jovine" e dal coro composto dagli alunni delle classi quinte della scuola primaria, che hanno partecipato con due canti "Mi piace la musica" e "Oh, when the saints" e collabo-



rato con l'orchestra dei ragazzi delle medie. La Giovane Orchestra "F.Jovine", formata dagli allievi del corso di strumento musicale, è composta da 22 violini, 22 flauti, 8 percussioni e 8 pianoforti e si è esibita in vari brani di grandi autori italiani e non. Dopo giorni di preparazione e di prove, è arrivato il momento tanto atteso. Ed ecco i musicisti dell'orchestra, concentrati

dietro i loro strumenti, che ripassano sul palco gli spartiti. Ai lati, da una parte gli alunni emozionati e composti delle classi quinte, dall'altra i piccoli dolci e teneri delle prime, pronti ad esibirsi, sotto lo sguardo affettuoso di parenti ed amici venuti ad ascoltarli.

Il brano "Here's to you" di Ennio Morricone dà inizio al concerto. Tutto si svolge nel migliore dei modi: i musicisti suonano con bravura sotto lo sguardo vigile e al tempo stesso rassicurante delle loro insegnanti di strumento, che li dirigono.

Tutti apprezzano con lunghi e calorosi applausi l'esibizione degli alunni, delle insegnanti che hanno proposto la canzone finale "Tu scendi dalle stelle" e del Dirigente scolastico che ha augurato ai presenti un felice e sereno Natale.



DM8 È CRESCERE

*Un percorso didattico
nella scuola dell'infanzia
prosegue nella primaria
nella secondaria*



L'ALBERO DELLE PAROLE

Le nostre emozioni racchiuse in tante cassette

Il nostro istituto, in occasione delle festività natalizie, ha partecipato all'iniziativa "Il villaggio di Natale" promossa dall'Associazione "Il villaggio della cultura", realizzando "L'albero delle parole", che è stato esposto in Piazza Musenga.

E' stato allestito utilizzando cassette di legno riciclate, che, una volta verniciate, sono state assemblate in modo da formare un albero. Abbiamo abbellito l'interno di ogni cassetta con disegni

realizzati da noi alunni, messaggi e poesie che esprimono sentimenti di pace, d'amore, di amicizia e di speranza in un mondo migliore. Un albero di parole che, anche attraverso il linguaggio Braille, ha fatto giungere il nostro messaggio augurale a tutti. A completare l'albero una candela, simbolo di luce che illumina il nostro cammino e tante manine aperte, pronte ad accogliere e ad unire il mondo intero.

LA FESTA DEI PICCOLI





La nostra scuola è ad indirizzo musicale e considera molto importante che ci si avvicini alla musica il più presto possibile in modo semplice, giocoso, graduale per sviluppare in noi bambini sensibilità, curiosità, attenzione e amore per essa. Per questo motivo già da alcuni anni porta avanti un discorso musicale che coinvolge i bambini di cinque anni della scuola dell'infanzia, gli alunni delle classi quarte e quinte della scuola primaria e tutte le classi della scuola secondaria di primo grado. Ed è proprio grazie alle insegnanti di strumento della nostra scuola che possiamo realizzare con successo un percorso musi-

cale che, partendo da esperienze di gioco, porta gli alunni della Jovine a diventare "esperti musicisti".
Noi alunni di quarta abbiamo da poco intrapreso questo "viaggio musicale" e ne siamo tanto felici. Gli alunni delle classi quinte ci hanno riferito che per loro è stata ed è tuttora un'esperienza bellissima, molto istruttiva che li ha coinvolti e avvicinati con passione alla musica e avviati sia alla pratica corale che strumentale attraverso lo studio del flauto dolce. Gli stessi alunni, passati al grado di ordine successivo, dopo aver sostenuto una prova orientativa-attitudinale effettuata dalle insegnanti di strumento della scuola secondaria di primo

RE CON LA MUSICA

*atico che inizia
infanzia,
primaria e si completa
di primo grado*



grado, potranno proseguire nello studio dello strumento più adatto alle proprie caratteristiche fisiche ed alle proprie preferenze.

La nostra scuola, inoltre, viene incontro alle famiglie dando l'opportunità ai ragazzi di utilizzare per il triennio strumenti musicali di sua proprietà.



La zampogna di un nonno incanta il pubblico

Grande festa lo scorso 20 dicembre alla scuola materna di San Giovanni per l'arrivo dello zampognaro in occasione delle recite natalizie. Sotto lo sguardo vivo e lucido dei bambini, un nonno, con indosso gli abiti tradizionali del suonatore di zampogna, ha fatto visita alle scolaresche e, dopo aver illustrato le caratteristi-

che dei suoi vestiti e del suo strumento, si è esibito in un canto natalizio. Una vera festa per i piccoli che hanno ascoltato con interesse e curiosità il racconto di un'arte magica e un po' lontana come quella creata dalla musica della zampogna. A sottolineare l'importanza del momento c'era anche il preside dell'Istituto Jovine, Sergio Genovese, che ha salutato affettuosamente i bambini. Importante è stata anche la presenza di padre Gioacchino, il parroco della chiesa di San Pietro. Il sacerdote ha bene-

detto Gesù Bambino e lo ha depositato nella mangiatoia del presepe allestito per il Santo Natale.

Le attività teatrali sono proseguite il 21 dicembre, quando nel pomeriggio i bambini della sezione C, seguiti dall'insegnante Mastropaolo, hanno salutato i propri genitori in un'originale rappresentazione natalizia. I bambini gioiosi, hanno partecipato con vivo interesse e sentita partecipazione agli eventi, curati con l'entusiasmo e lo zelo di sempre dall'impegno appassionato delle insegnanti.

INTERVISTA AI LADRI DI CARROZZELLE DA PARTE DEGLI ALUNNI DELLE PRIME MEDIE “LE EMOZIONI NON SI VEDONO, SI VIVONO CON IL CUORE...”



Emozionante mattinata all'Istituto Comprensivo Jovine di Campobasso Lunedì dodici Dicembre 2016 con i “Ladri di carrozzelle”, gruppo musicale romano composto da ragazzi diversamente abili che si sono esibiti nel concerto “Diversi da chi?”

Il gruppo musicale, formato da più di 25 anni fa, ha coinvolto gli alunni della scuola media e della scuola primaria dell'Istituto con canzoni coinvolgenti, spaziando dalla musica italiana di autori del passato (Battisti, Carosone, ecc) a brani scritti da loro come “Nonna rock” e “Tarantella romana”.

Per allietare un pubblico di giovanissimi e di “nostalgici” non sono mancati brani tratti dai cartoni animati come “L'uomo tigre” e “Gig robot”. Prima del concerto, un gruppo di alunni delle classi prime della Scuola Secondaria di primo grado ha rivolto alcune domande agli artisti.

Quando e come è nato il vostro gruppo?

E' nato ventisette anni fa, nel 1989. Durante un soggiorno estivo per portatori di handicap, alcuni ragazzi si sono conosciuti e hanno scoperto di condividere una grande passione per la musica. Quando sono tornati a Roma hanno deciso di formare una band.

Perché ha questo nome?

Ci siamo ispirati al pezzo di Paolo Belli, “Ladri di biciclette”. Siccome i componenti della band, cantanti e musicisti, con le biciclette non sapevano che farci, abbiamo pensato alle carrozzelle. **Suonate canzoni vostre o di altri gruppi rock?**

Suoniamo un po' di tutto, canzoni nostre e di altri, in modo che i ragazzi le cantino e le ballino.

Oltre a suonare, siete impegnati in altre attività o progetti?

Sì, cerchiamo di fare tante cose: portiamo la musica nelle scuole, nelle piazze e nei teatri, ma ci dedichiamo anche a laboratori musicali e a incontri di beneficenza.

Il concerto più bello e quello da dimenticare...

I concerti sono tutti belli, nessuno è da dimenticare. I più emozionanti sono stati quelli nelle scuole e quello del 1 Maggio a Roma.

Avete incontrato qualche difficoltà nel vostro percorso?

Sì, ne abbiamo incontrate tante. E mi riferisco sia ai pregiudizi e alle discriminazioni che alle barriere architettoniche. Spesso abbiamo conosciuto persone che pensano che i disabili non siano capaci di fare niente, per cui ci siamo impegnati a suonare bene per cambiare la loro idea iniziale. Inoltre nei luoghi in cui siamo andati a suonare non c'erano gli scivoli per l'accesso a chi è sulla carrozzella, per cui abbiamo dovuto trasportare i ragazzi di peso all'interno delle strutture. Devo dire, però, che nella vostra scuola non abbiamo trovato barriere architettoniche.

La nostra scuola è ad indirizzo musicale. Ha qualche consiglio da dare ai giovani musicisti?

Uno solo: studiare tanto.

Qual è stata la vostra soddisfazione più grande?

Suonare davanti al Presidente della Repubblica.

Vi è mai venuto in mente di realizzare un film sul vostro gruppo?

In effetti sì. Comunque la RAI ha già realizzato qualche fiction, come ad esempio “Vita da ladri”.

A cosa e a chi vi siete ispirati per le vostre esibizioni?

Cerchiamo di esprimere le nostre emozioni e capacità. Ci ispiriamo ai Rolling Sto-

ne, ai Dire Straits, ognuno ha le sue preferenze. Siccome sono tanti anni che andiamo nelle scuole, ad ogni concerto aggiungiamo qualcosa di nuovo per non annoiarci.

Quale messaggio volete lasciare ai nostri lettori?

Ricordatevi che le emozioni non si vedono con gli occhi, ma si vivono con il cuore.

IL MUSICAL

IL GATTO CON GLI STIVALI

A completare il quadro degli eventi natalizi organizzati all'Istituto Jovine, non poteva mancare un musical. Il 15 dicembre, quindi, la piazza teatro della



scuola ha ospitato "Il gatto con gli stivali", esilarante spettacolo curato dall'apprezzato regista molisano, Tiziano Baranello. Un evento di spessore che ha spopolato in tutta la regione. Giudicato dai critici originale e divertente, lo spettacolo è stato gradito molto anche dal pubblico della Jovine che lo ha trovato ricco di belle trovate e ironico al punto giusto. I giovani spettatori - gli alunni delle classi pri-

me, seconde e terze della Primaria con le loro insegnanti - sono stati conquistati dai cambi di scena, dagli effetti speciali, dai bellissimi costumi e dai divertenti attori, capaci di passare da ruoli scherzosi a ruoli seri, intervallando la loro recitazione con canti e balli. Dunque un vero successo che, anche in un contesto come quello scolastico, ha contribuito a far apprezzare la recitazione legata alla musica.



L'intervista all'autore come compito di realtà sul testo autobiografico

“A SCUOLA PER IMPARARE IL BENE”

**Incontro
nella piazza teatro
tra il dirigente
scolastico
e gli studenti**

Durante il primo quadrimestre noi alunni delle classi II A e II B abbiamo seguito un percorso di letture sul genere autobiografico. Abbiamo deciso di intervistare il nostro Dirigente scolastico, il professore Sergio Genovese, che ha scritto un libro autobiografico dal titolo “QUEL SOGNO IN TRENO 55 ANNI FA”.

In questo lungo periodo di tempo, il Preside ha vissuto nella scuola, prima come studente, poi da docente e infine nelle vesti di Dirigente. Abbiamo letto alcuni brani del suo libro in classe e, lavorando in gruppo, abbiamo ricostruito i vari tasselli della sua vita nella Scuola. Abbiamo poi rivolto al nostro Dirigente alcune domande per approfondire qualche argomento e per soddisfare la nostra curiosità.

Nel suo libro fa un viaggio attraverso il tempo nel mondo della Scuola. Emergono spaesamento, voglia di continuare a combattere, ma soprattutto nostalgia. Può spiegarci meglio questo sentimento?

Provo nostalgia per la “mia scuola”, quella che ho frequentato da bambino e quella in cui ho insegnato per buona parte della mia vita. Ogni anno che passa, la Scuola perde un pezzo della propria storia e della propria dignità. Con il mio libro ho tentato di costruire un argine per bloccare il degrado e l’idea di considerare la Scuola come una “merce” da vendere.

Quali caratteristiche avevano i maestri di un tempo?

Erano uomini che ci insegnavano a vivere. Il mio maestro, Antonio Polcini, era solito dire: “Se vi insegnassi l’aritmetica, ma poi qualcuno di voi rubasse una mela dal fruttivendolo, la mia opera e il mio sforzo sarebbero serviti a poco”. L’educazione ed il rispetto venivano prima di ogni materia scolastica. Inoltre il maestro il pomeriggio ci faceva andare a casa sua, ci faceva studiare, mentre la moglie ci preparava la merenda. Immaginate come si era dentro quel ruolo. Quando mi avete conosciuto come D.S., ho cercato di trasmettervi subito la mia idea di bene comune, la cura e il rispetto per gli ambienti in cui viviamo.

Lei descrive i suoi insegnanti come uomini che sono stati capaci di vivere “all’incrocio dei venti”. Può spiegarci meglio questa espressione?

In questa espressione si riassume il mio ideale di vita.

sempre e comunque, il “coraggio delle idee”.

Può indicarci le qualità che un buon educatore dovrebbe avere?

Essere aperto, cordiale, inclusivo, conservando l’autorevolezza del proprio ruolo. Deve essere appassionato e sapersi emozionare; rinunciare anche a seguire i programmi ministeriali per “insegnare la vita e i suoi valori”.

Ogni ragazzo ha il suo talento; il docente dovrebbe coltivare la sensibilità di ascoltare, intuire, stimolare e tirar fuori le peculiarità di ciascuno, quello che oggi viene definito intervento personalizzato. Sicuramente ciascun alunno deve metterci del suo, impegnandosi al massimo nello studio.

E Lei ha mai avuto insufficienze o era uno studente modello?

Ero intuitivo, ma non mi impegnavo molto. Non sono stato uno studente modello.



Oggi, infatti, viviamo in un mondo omologato, in cui siamo tutti uguali e spesso ci vergogniamo di dire la nostra, soprattutto se andiamo controcorrente. Non mi stanco di dire ai ragazzi che non bisogna schierarsi secondo la convenienza, ma difendere sempre la verità, anche quando può sembrare scomoda. Sono fiero di essere riuscito a superare ostacoli semplici e complessi e di avere imparato a vivere all’incrocio dei venti, di avere,

Alla vigilia dell’esame di Stato, però, io ed un mio carissimo amico, purtroppo scomparso, ci preparammo così bene che le nostre performance furono giudicate le migliori.

Secondo lei, lo sport può educare i giovani a dare il meglio di se stessi?

Sicuramente sì, perché insegna il rispetto delle regole, la disciplina e l’impegno costante per raggiungere gli obiettivi desiderati. Io sono cresciuto



nel mondo dello sport, come atleta e come docente. Lo sport ha un valore indispensabile e non accessorio; per alcuni ragazzi è l’unico strumento per apprendere le regole, insomma un modo per affrontare la vita. Oggi mi accorgo, però, che lo sport ha perso parte della sua vera natura, la sua valenza educativa.

Se non fosse diventato un educatore, quale mestiere Lei sarebbe piaciuto svolgere?

Come per tanti ragazzi, il mio sogno era diventare calciatore. Ho fatto l’esordio nel calcio professionistico, poi per motivi personali ho rinunciato. Avrei dovuto seguire i ritmi dell’attività calcistica a livello agonistico.

Quali pericoli possono correre, secondo Lei, i ragazzi di oggi?

Credo che la nostra società viva un momento di particolare emergenza valoriale che coinvolge particolarmente gli adolescenti. Nella mia esperienza ho purtroppo vissuto storie di giovani segnate dalla droga e dalla “cultura dello sballo”. Sembra quasi che i ragazzi sentano l’esigenza di “uscire fuori dalle righe” per divertirsi. Io vorrei invitarli, invece, a svagarsi in maniera sana senza mettere in pericolo la propria vita e il proprio futuro.

Da Dirigente, quale obiettivo si pone principalmente?

Io vorrei che la mia scuola fosse un luogo in cui gli alunni imparino a distinguere il bene dal male, dove i docenti siano in grado di delineare questa linea di demarcazione e dove i genitori comprendano di essere una parte attiva della comunità scolastica e non la controparte.

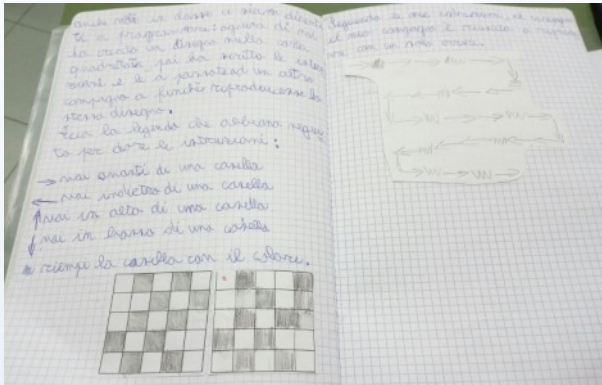
Ha intenzione di scrivere altri libri?

Sto lavorando, insieme al giornalista Gennaro Ventresca, alla stesura di un libro dal titolo “Quando Campobasso correva sulle gambe della sua gioventù”. E’ un testo che fa rivivere lo sport degli anni Sessanta e Settanta nella nostra cittadina e in cui si evidenzia l’alto contenuto sociale che i giovani di allora riconsegnavano alla città fuori dei campi sportivi.



GIOCANDO S'IMPARA AD IMPARARE

Coding, Google Maps, Kahoot... un nuovo modo di apprendere



Nel mese di ottobre, dal 17 al 23, alcune classi della scuola primaria e secondaria di primo grado hanno partecipato al Code Week attraverso la piattaforma "Programma il futuro". Per noi alunni è stata un'esperienza davvero interessante, perché abbiamo per prima cosa imparato il significato del termine "coding". E' una parola inglese che significa "programmazione informatica"; non si tratta di una nuova materia scolastica, ma di un nuovo modo di conoscere e sperimentare il linguaggio della tecnologia, cioè il codice della programmazione. Noi nativi digitali (è così che veniamo definiti) siamo il più delle volte dei fruitori passivi dei mezzi tecnologici, che

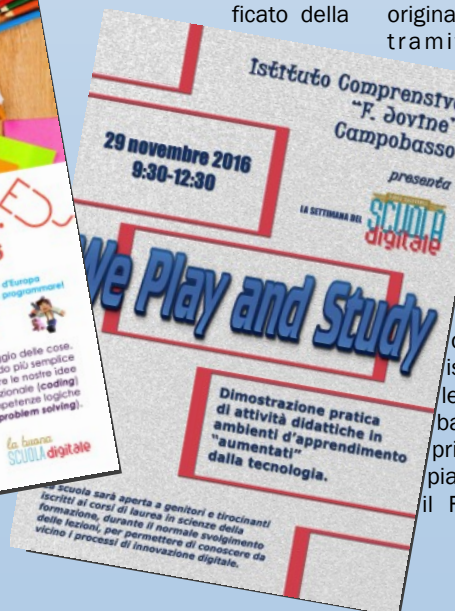


usiamo soprattutto meccanicamente per giocare. Il coding, al contrario, ci vuole abituare a pensare in modo creativo e a trovare le soluzioni ai problemi, insegnandoci a ragionare e ad operare concretamente. Ma fare coding non vuol dire usare necessariamente il computer: alcuni di noi hanno sperimentato il significato della

parola programmazione, dando istruzioni ad un compagno affinché riproducesse esattamente un disegno su carta quadrettata. L'insieme delle istruzioni ha costituito il programma che ognuno ha consegnato ad un altro. A questo punto da programmatori ci siamo trasformati in robot, cercando di riprodurre il disegno originale (non visibile) solo tramite l'esecuzione

dell'algoritmo scritto dal compagno. In classe, invece, con l'uso della LIM ci siamo divertiti ad impersonare, in giochi come Minecraft, Angry birds, Il labirinto, i protagonisti, dando loro le giuste istruzioni per eseguire le missioni. Anche i bambini delle classi prime, attraverso la piattaforma Programma il Futuro, che propone

attività molto diversificate, hanno provato a costruire semplici script, incastrando mattoncini intelligenti. Per finire gli alunni delle classi quinte hanno sperimentato Google Maps per lo studio del proprio territorio. Prima hanno cercato la città di Campobasso, focalizzando l'attenzione sul quartiere della nostra scuola, poi hanno effettuato degli spostamenti da casa a scuola e nei posti noti della città. Il lavoro si è concluso ipotizzando un eventuale tour virtuale per il centro storico di Campobasso. Infine con un quiz online attraverso la piattaforma Kahoot si è realizzata una competizione a squadre, semplice ma molto divertente. Un'esperienza nuova e motivante per noi alunni, perché abbiamo capito che si può apprendere in tanti modi e, soprattutto, che è importante sviluppare il pensiero logico, presupposto di ogni forma di conoscenza.



La Molisana e il Conad sostengono l'Istituto "F. Jovine"